

UN AUTORE IN CERCA DI IDEE

(la commedia nella commedia)

di

francesco chianese

personaggi in ordine di apparizione

NICOLA

GLORIA

RENATO

LUCIA

UN AUTORE IN CERCA DI IDEE

PRIMO ATTO

SCENA 1

(si apre la scena con Nicola seduto a fare conti)(sulla scena gli altri attori)

NICOLA: Se togliamo il trucco, il parrucco, facciamo a meno dell'aiuto regista e dello scenografo forse potremmo...

GLORIA: *(facendo colpi di tosse per tirare la sua attenzione)* Emmm, emmm... etcci.. etciuu

NICOLA: Copriti Gloria e non mi distrarre che qui siamo in alto mare con le spese

RENATO: *(lo stesso di Gloria)* Etcii.. etciu... capito... Etcii.. etciu

NICOLA: Insomma... invece di dormire con il fondoschiena scoperto o fare le ore piccole, coricatevi presto e non mi rompete i marroni... io ho già i miei tormenti con questi conti che non tornano e voi invece di aiutarmi o concentrarvi, visto che tra un po' incomincia lo spettacolo... voi che fate... mi tossite nelle orecchie...

GLORIA: Ed è proprio per questo che stiamo tossendo... *(facendo un sorriso al pubblico)*

RENATO: ... per avvertirti del... pubblico...

NICOLA: E chi se ne frega del pubblico. Ho altro da pensare che al pubbl.... *(si accorge della presenza del pubblico in sala)* *(fa un sorriso forzato imbarazzato)* Ah... il pubblico, non avevo capito. Che bel pubblico. Prego prendete pure posto...

LUCIA: Nicola, vedi che già il posto lo hanno preso

NICOLA: Certo... lo vedo. Volevo dire... sedetevi pure

LUCIA: Nicola... guarda che sono già seduti...

NICOLA: E allora alzatevi, cioè no... sedetevi. Insomma state comodi e tu Lucia, per favore non ti intromettere.

RENATO: Insomma... io sono pronto da un pezzo. Non mi era mai successo in tanti anni di onorata carriera imbartermi in una simile compagnia teatrale dove l'unica cosa che si manifesta è la confusione... e davanti al pubblico.

GLORIA: Ben detto Renato e mi scuso col pubblico a nome di tutti. Qui è tutto confuso. Siamo pronti a mettere in mostra le nostre innate qualità artistiche e mi trovo attorniato da incompetenti... a iniziare dalla scenografa e alla truccatrice per finire al regista e l'autore

LUCIA: A proposito. Mi è stato detto di rappresentare una parte importante in una commedia importante ma non mi hanno detto il titolo della commedia, il nome dell'autore e, né tantomeno, il regista, dal momento che non lo abbiamo mai conosciuto perché non abbiamo mai provato. Unico caso nella storia del Teatro mondiale. L'unica a farsi viva è stata la truccatrice che mi ha truccato però... in un modo così... volgare

NICOLA: E' proprio questo il punto. La commedia non è una vera commedia in quanto tale, ma è commedia perché ... perché... insomma si tratta di un... esperimento.

TUTTI E TRE ASSIEME: Esperimento?

NICOLA: Sì, proprio così. Un esperimento... e per questo motivo, l'autore e ideatore, ha voluto voi.

RENATO: Ho capito... ha preteso i migliori

NICOLA: ... e anche i meno cari.

GLORIA: possiamo sapere in cosa consiste questo esperimento?

RENATO: Lo necessita sapere anche perché il gentilissimo, quanto bellissimo, preparatissimo e interessatissimo pubblico... lo esige.

NICOLA: Ruffiano

RENATO: Cosa hai detto?

NICOLA: Niente... dicevo che è giusto che si sappia

TUTTI E TRE: E allora parla, spiega, narraci, delucidaci.

SCENA 2

NICOLA: okkei. Ora parlo. Ma fatemi prima bere qualcosa. *(prende una bottiglia di acqua con la targhetta con nome inventato Acqua Longano)* Ho tanta sete ed io quando ho sete bevo solo Acqua Longano, l'acqua della mia città *(mostra la bottiglia e beve)* ahhhh ch'è buona. Dalla fonte al... wc.

RENATO: Ma che stai facendo? Ti metti a fare la pubblicità a teatro? Inaudito.

NICOLA: Con i tempi che corrono non esiste l'inaudito, la pubblicità è l'anima del commercio e per noi entrata monetaria sicura. Bisogna adeguarsi.

LUCIA: Va bene capo Nicola, abbiamo capito... e noi ci adegueremo. Allora ci spieghi di che tratta la commedia?

NICOLA: Non l'ho ancora fatto?

GLORIA: Non lo hai ancora fatto e siamo impazienti di saperlo.

NICOLA: Bene ora ve lo dirò. *(ve lo dirò lo dirò a voce bassissima che non si sente)*

RENATO: Cosa hai detto? Non ho sentito.

NICOLA: Non hai sentito. Okkei ora lo ripeto. Bene ora ve lo dirò *(ve lo dirò lo dirò ancora a voce bassissima)*

RENATO: Non ho ancora sentito. Cosa hai detto?

NICOLA: Hai detto di non avere sentito?

RENATO: Proprio così: non ho sentito

NICOLA: Niente paura. Da oggi con “Sentiben” i tuoi problemi di udito saranno solo un ricordo. Sentiben (*dalla tasca prende un auricolare e lo mette in un orecchio*) e potrai riascoltare tutti i rumori del mondo. Sentiben.

GLORIA: ma, ma, ma... siamo matti? Ti metti a fare ancora pubblicità?

RENATO: Ci manca solo che ti metti a vendere i popcorn durante lo spettacolo e siamo al completo.

NICOLA: I popcorn... Non ci avevo pensato.

LUCIA: Nicola, se non ci spieghi subito alzo i tacchi e vado via.

GLORIA: E lo stesso faccio io

RENATO: Ed io le seguo.

NICOLA: E va bene... un po' di pazienza. Che ora vi spiego l'esperimento.

TUTTI E TRE: Ed era ora, ma sbrigati.

NICOLA: l'esperimento consiste in questo: il nostro autore ha preparato un testo che noi non conosciamo ma che eseguiremo lo stesso all'istante dietro suggerimento del regista

LUCIA: Ma si può sapere chi cavolo è questo regista?

NICOLA: Perché non l'ho ancora detto?

TUTTI E TRE ASSIEME: Non lo hai ancora detto

NICOLA: Okkei, va bene... una semplice mia dimenticanza. Con tutti questi problemi, discussioni, conti a destra, conti a sinistra con voi che vi si viete pure raffreddati e mi tossite nell'orecchio per dirmi che c'è il pubblico che ha sete perché non ha ancora bevuto l'Acqua Longano, l'acqua della mia città...

TUTTI E TRE ASSIEME: Insomma, la vuoi piantare e dirci chi cavolo è questo regista?

NICOLA: Ah... perché non l'ho ancora detto?

LUCIA: No, non lo hai detto

GLORIA: e se non lo dici entro 30 secondi

RENATO: Non trenta secondi, ma tre

TUTTI E TRE: Noi ti uccidiamo.

RENATO: (*scandendo e mostrando le mani*) uno... due...

NICOLA: ...Io.

GLORIA: Come io...

NICOLA: Io, inteso come me medesimo che in questo esperimento fungerò anche da primo attore

LUCIA: Ora capisco perché tergiversava tanto sul nome del regista.

GLORIA: Ma non ho ancora capito l'esperimento.

NICOLA: Come non l'hai capito? L'esperimento è proprio questo. Fare vedere al pubblico... a proposito gentile pubblico se avete sete potete dissetarvi con Acqua Longano.

RENATO: Vuoi continuare???? Per favore???

NICOLA: Il pubblico vedrà un lavoro teatrale nascere, svilupparsi e realizzarsi con prove integrate. Inoltre, prima della fine dello spettacolo, il pubblico dovrà indovinare la fine della commedia nella commedia.

RENATO: Che idea strampalata. Un quiz più che una commedia.

GLORIA: Strampalata ma curiosa.

SCENA 3

LUCIA: Potrei sapere ora il nome di questo ideatore ed autore?

NICOLA: Ah... perché... Non ve l'ho ancora detto?

TUTTI E TRE: Non ce lo hai ancora detto....

NICOLA: Calma... un po' di pazienza che ora ve lo dico.

TUTTI E TRE: E diccelo....

NICOLA: L'autore è... Però... oggi è proprio una bella serata. Voi che ne pensate?

RENATO: *(comincia a scandire mostrando le dita)* uno... due...

NICOLA: Francesco Chianese. È sua l'idea.

TUTTI E TRE: Francesco Chianese?

LUCIA: E a chi altri poteva venire un'idea del genere?

RENATO: Ed io che ho recitato Pirandello, De Filippo, Shakespere ridotto a recitare Chianese?

GLORIA: Ed io che ho recitato Dario Fò, Aristofane, Menandro mi tocca ora Chianese?

LUCIA: Ed io che mi sono cimentata in Plauto, in Terenzio e Bud Spencer caduta su Chianese?

TUTTI E TRE: Oh... Mio Dio come siamo caduti in basso....

NICOLA: Coraggio... sono sicuro che sarà un successo. Tranquilli, prendiamoci un buon caffè e la vita ci sorriderà. Ti senti giù *(va alla macchinetta veramente funzionante già pronta e fa partire il caffè)* Caffè Barbone, il caffè con la barba... e sei il re della felicità *(lo annusa e lo beve)* Che bontà

RENATO: Siamo pazzi, prendersi un caffè nel mentre di una commedia? Ma dove sono andato a cadere

LUCIA: Però... che buon odore... ne fai uno anche a me?

NICOLA: Subito *(e lo prepara)* *(poi glielo zucchererà e glielo darà)*

RENATO: pure tu ti ci metti? Parlavamo di Chianese, non di caffè

NICOLA: Ogni momento è buono per gustare un buon caffè

LUCIA: inoltre aiuta a digerire anche gli argomenti più nefasti, come quelli riguardanti Chianese
(*e beve il caffè*)

SCENA 4

GLORIA: secondo me, questo Chianese non è normale. Ha idee estremamente folli. Avete letto o visto la villa degli olmi?

RENATO: Pura follia. Giannino, il figlio scemotto del sindaco si innamora dell'umile Stella e nel dichiarare il suo amore non corrisposto, invece di insultarla per il rifiuto che fa?

(*musica, si bloccano, Michele e Lucia si girano dando le spalle al pubblico e rimanendo fermi, luci, Giannino e Stella si posizionano verso il centro e recitano*)(*Giannino sarà rappresentato da Renato e Stella da Roberta*)

STELLA: Accomodati Giannino. Ti offro qualcosa?

GIANNINO: (*si siede*) no grazie... sono venuto così... avevo voglia di vederti un poco. Ti dispiace?

STELLA: no Giannino... non mi dispiace.

GIANNINO: io, lo so... non sono né bello e nemmeno intelligente. Quando dico il contrario è solo per convincermi che non è vero... ma lo so che non è così...

STELLA: ma che dici Giannino?

GIANNINO: dico finalmente quello che penso veramente. Io non sono fatto per stare con te. Tu sei bella, tu sei veramente intelligente, tu hai tante virtù che io non ho e mai potrò avere...

STELLA: invece non è vero, tu virtù ne hai tante... tante che nemmeno immagini. Sei onesto, sei leale, sei fedele, rispettoso... tutte virtù che non si trovano più in nessun essere umano...

GIANNINO: e a che serve avere tutte queste virtù se poi... si è... infelici.

STELLA: Giannino... non meriti questa infelicità per causa mia...

GIANNINO: (*alza*) ma io non ti do nessuna colpa se tu non sei innamorata di me... io ti voglio bene con tutto il cuore e sempre te ne vorrò e, quindi, ti auguro di essere felice... e se la felicità la puoi avere solo con un altro e non con me... io vorrò bene pure a quest'altro purché ti faccia felice. A me basta questa consolazione... saperti felice...

STELLA: (*gli si avvicina*) avevo l'oro a portata di mano e cercavo l'argento lontano da qua... (*pausa*) Giannino, non è vero che non sei bello e nemmeno intelligente e non è nemmeno vero che io non possa essere la donna per te... io sono convinta che solo tu mi puoi dare quella felicità che ho sempre cercato...

GIANNINO: ma, ma, ma con questo che vuoi dire Stella...

STELLA: non voglio dire niente... voglio solo che mi abbracci... (*e si abbracciano*)

(*si accendono le luci, Ognuno riprende la posizione di origine*)

SCENA 5

RENATO: Che sciocchezze scrive questo “autoraccio”. Giannino giustifica la sua amata Stella e la giustificerebbe pure se fosse innamorata di un altro e non di lui. Giannino, secondo l’autore, desidera soltanto vederla felice e... se questa felicità la dovesse ottenere con un altro uomo e non con lui, egli, vorrebbe bene anche quest’uomo perché capace di renderla felice.

NICOLA: L’autore, nella sua commedia da un valore molto forte all’amore. Tanto forte da poter essere compreso solo da un cuore puro come quello di Giannino. Amare significa anche rinunciare per la felicità dell’amata.

LUCIA: Sciocchezze: Pura follia. Volete mettere commedie profonde come la “soggira in minigonna va in moto”. Oppure u “nonnu cerca zita?”

GLORIA: Io prediligo le commedie di classe dove l’amato pubblico ha l’obbligo di presenziare con giacca e cravatta se sono uomini e in pelliccia se sono donne.

NICOLA: Giusto... i tipici mattoni dove il pubblico dorme svegliandosi solo a fine spettacolo per applaudire in piedi per non essere tacciato d’incompetenza.

LUCIA: Questo Chianese ha il coraggio di dire che il Teatro è per tutti, dal professore d’Università al detentore dell’appena licenza media e cita Stanislavskij. Il tema affrontato pur nella sua durezza deve essere compreso da tutti.

GLORIA: Usando un linguaggio sobrio. Ed egli che fa? presenta Madame Catrin... una prostituta che si addossa delle colpe per proteggere il figliastro dalle ire del marito e padre del personaggio.

NICOLA: Non dimenticate che ha scritto commedie pluripremiate come Decisamente brutta o Megghiu orbu.

LUCIA: Bella roba... decisamente brutta ha il titolo proprio azzeccato... è una commedia decisamente brutta

RENATO: e in megghiu orbu che fa? Il personaggio ritorna a vedere dopo essere stato cieco per un breve periodo e ritrovandosi in un mondo ben diverso da come gli veniva descritto da cieco si chiede se è meglio adesso che vede ed è infelice perché consapevole della triste della realtà o era meglio prima quando non vedeva ed era felice perché non era a conoscenza.

NICOLA: Proprio così e il personaggio grida ch’era megghiu orbu...

GLORIA: Sì, la ricordo questa commedia. Aveva un figlio gay. Ci manca pure che scrive una commedia con una lesbica.

LUCIA: Con una lesbica? Fatto. Non proprio una commedia, diciamo un monologo, e a rappresentarlo sono stata proprio io....

SCENA 6

(si bloccano dando le spalle, luci...)

LUCIA: Signor commissario, com’è che si dice di noi? Ci si chiama in tanti modi perché la parola “lesbica” fa paura. Ma credetemi una lesbica non morde. Io amo. Amo allo stesso modo

degli' etero. Forse ho avuto il torto di amare una persona sbagliata... ma anche questo era scritto.

Un amore non nasce per caso. Esiste da sempre. È nascosto chissà in quale angolo del mondo che aspetta soltanto il momento di venire allo scoperto per essere colto come un fiore dalla persona amata.

Renata è sempre vissuta dentro di me, nascosta in un angolo del mio cuore, finché il destino ci ha fatto incontrare, uscire allo scoperto e fatto innamorare così com'era scritto.

Ed è scritto che lei vive e vivrà sempre dentro di me.

(scema la musica... si riprende)

SCENA 7

RENATO: L'ho visto questo monologo... meglio stendere un velo pietoso. La fine è aberrante.

GLORIA: Va bene, va bene... stiamo perdendo tempo a parlare di Chianese. Gli stiamo dando troppa importanza. Fanno bene i vari attori e registi del luogo e pure intellettuali nostrani ad evitarlo.

LUCIA: Concordo. Io direi di andare al sodo.

RENATO: Andare al sodo. L'unica parola giusta che ho sentito dire oggi. Andiamo al sodo.

LUCIA: Quindi caro regista, preoccupati di andare al sodo.

NICOLA: va bene. Andrò al sodo, come l'uovo... anche se le uova le preferisco a la coque, ma anche ad occhio di bue non mi dispiacciono e se capita le mangio pure a camicia o strapazzate. Io le uova le inaffio con del buon vino rosso...

RENATO: Che faccio... ricomincio la conta?

NICOLA: No, non occorre. Ora vengo e mi spiego.

GLORIA: Era ora...

RENATO: Per favore... non lo interrompiamo.

NICOLA: Allora: diamo inizio al copione.

GLORIA: Io certamente interpreterò la parte di una regina o al massimo di una duchessa

RENATO: Io di un gentiluomo o di un potente imperatore tipo Napoleone

LUCIA: Io, conoscendo l'autore, interpreterò la parte di una poco di buono o di una... *(pausa)* insomma come quella del suo copione.

GLORIA: allora? Ricominciamo? dobbiamo dare inizio o no allo spettacolo? Il pubblico si sta impazientendo.

NICOLA: No problem... ed io per farlo tornare alla calma li invito a bere un bicchierino di amaro Barcellona, l'amaro che non perdona. *(prende una bottiglia di amaro, anche questa con etichetta finta, e riempie un bicchierino)* Digerisce qualsiasi cosa anche le pietre...

RENATO: Ma, ma, ma... siamo matti? Ancora con la pubblicità?

NICOLA: fa parte dello spettacolo e tu, invece di parlare bevine un bicchierino.

RENATO: *(lo prende, glielo passa Nicola, lo guarda)* e... se mi fa male.

I TRE ASSIEME: e beviti l'amaro....

RENATO: *(lo beve in un sorso, come se fosse forte)* mamma mia... ma di quanti gradi è?

NICOLA: Solo settanta...

RENATO: Alla faccia.

GLORIA: Allora... riprendiamo o no? Io sono una regina

RENATO: ed io Napoleone

NICOLA: Signor Napoleone... mi dispiace ma non è così. E tu Gloria non sarai regina.

LUCIA: Io però... resto lesbica.

NICOLA: No. Avete ruoli ben diversi. *(pausa)* io sarò Michele, tu Renato sarai Renzo, Gloria farà la parte di Roberta e Lucia di Giorgia.

LUCIA: Perfetto, ora che sappiamo i nostri personaggi ci dici di che tratta il lavoro?

NICOLA: Certo. Iniziamo con l'analisi del testo e dei personaggi *(e dà ad ognuno il copione)*: Michele, cioè io, ha una storia con Roberta

GLORIA: che poi sarei io. Certo che un amante migliore me lo potevi scegliere...

NICOLA: Michele è vedovo da tempo ed ha promesso alla figlia Giorgia...

LUCIA: Che poi sarei io...

RENATO: Ma la smettete di interrompere sempre...

NICOLA: Grazie. Allora dicevamo: Michele ha promesso alla figlia Lucia... cioè Giorgia... che mai nessun'altra donna avrebbe preso il posto della defunta madre.

GLORIA: Interessante, continua.

NICOLA: Tu Gloria, che invece sei Roberta, ha un figlio e questo figlio è Renzo.

RENATO: Quindi io sono Renzo il figlio di Roberta cioè di Gloria che in verità potrebbe essere mia sorella.

NICOLA: Che c'entra... di finzione scenica si tratta. *(pausa)* Allora... mi fate continuare?

LUCIA: Certo, continua pure.

NICOLA: Grazie. Maledizione ho perso il filo. Anzi no... l'ho trovato. Però silenzio. Dicevo che Roberta è la mamma di Renzo. Roberta è divorziata dal marito in quanto scappato con una più giovane di lei che ancora Renzo era un ragazzino.

GLORIA: Che razza di farabutto.

NICOLA: Renzo ha fatto promettere alla mamma che non avrebbe mai più guardato un altro uomo e che tutte le sue attenzioni dovevano essere esclusivamente per il figlio.

RENATO: Ha fatto bene.

NICOLA: E lei glielo ha promesso. Il caso volle però, che lei incontrasse Michele e se innamorasse. Nacque un amore tra i due. Un amore turbato dalla paura di essere scoperti dai rispettivi figli che mai avrebbero accettato.

LUCIA: Che storia commovente... non me l'aspettavo da Chianese.

GLORIA: Secondo me è presto parlarne... conoscendolo chissà come andrà a pararsi

NICOLA: A Michele e Roberta viene un'idea. Fare in modo da far nascere un'amicizia tra Renzo, il figlio geloso di Roberta, con Michele e tra Giorgia, la figlia di Michele con Roberta. Ad amicizia sorta si manifestano ai rispettivi figli.

LUCIA: Mi piace come idea... non vedo l'ora d'iniziare. Ma a proposito... Giorgia e Renzo, i rispettivi figli si conoscono tra loro?

NICOLA: No, non si conoscono, o meglio non ancora. Detto questo, avete il copione, leggete attentamente mettendo una leggera enfasi ma senza esagerazione. Ricordiamo che l'attore non recita ma vive la scena.

RENATO: Lo sappiamo, ce lo hai detto cento volte.

NICOLA: Renzo è un appassionato di pesca, Michele non ha idea di come si pesca. Sapendo però di questa passione lo va a trovare a mare mentre è intento a pescare. Mi raccomando dobbiamo fare finta di mettere l'esca e di pescare. Prima scena... si inizia. Copione e canna. Voi donne uscite momentaneamente dalla scena e tu Renato (*Nicola esce un attimo fuori e rientra immediatamente con una canna e un secchio pieno di scarpe vecchie che non si vedono*) prendi questa canna e metti il secchio vicino a te.

(Gloria e Lucia escono)(esce anche Nicola per rientrare come da copione)

SCENA 9

(la prima scena parte un sottofondo leggero di onde.)

(Renzo, tiene una canna da pesca, accanto il secchio con dentro delle scarpe vecchie)

(entra in scena Michele, fa finta di avere una canna e un secchio)

MICHELE: Buongiorno *(posa il secchio, apre la canna e mette il verme. Mentre parlano)*

RENZO: Buongiorno *(freddamente)*

MICHELE: Come va?

RENZO: Va!!!

MICHELE: Nel senso che va bene o che va male ?

RENZO: Dipende

MICHELE: Dipende.... Da cosa?

RENZO: Dipende dal punto di vista. SE devo rispondere dal punto di vista dei pesci direi che va... benissimo. Se devo rispondere sulla base del mio punto di vista... devo assolutamente dire che va malissimo...

MICHELE: Ho capito.... Lei è stato molto chiaro. Non ha ancora preso niente

RENZO: Questo non è vero... qualcosa l'ho presa

MICHELE: Davvero? E cos'è che ha preso.... Mi faccia vedere

RENZO: SE lei guarda dentro quel secchio si accorge di quello che ho pescato stamattina.

MICHELE: Certo... controllo subito. *(si avvicina al secchio)* Ma qui.... *(e tira fuori delle scarpe)*
ci sono solo scarpe

RENZO: Scarpe? Non me ne ero accorto...ed io che credevo fossero spigole, occhiate, cefali e qualche piccola balena.

MICHELE: *(rimette tutto nel secchio)* Ho capito, lei si prende gioco di me

RENZO: Io? veramente è il mare che si prende gioco di me. Fa sì che io, invece di pescare del pesce, com'è naturale che faccia, peschi soltanto delle squallide calzature e tutte di forma e numero diverso l'una dall'altra.

MICHELE: Questa sì che si chiama sfortuna. Eppure io ho sentito dire che in questo pezzo di mare hanno sempre preso dell'ottimo pesce e non scarpe o calzature.... come meglio dir sì voglia.

RENZO: Vorrà dire che io non sarò loro simpatico ed invece di mettere la loro bocca nei miei ami mettono delle scarpe vecchie.

MICHELE: Mi viene da ridere....

RENZO: Le viene pure da ridere

MICHELE: Certo... al pensiero che i pesci la stanno prendendo a... pesci in faccia.... Pardon a scarpe in faccia mi viene da ridere...

RENZO: Ma sa che lei è proprio simpatico....

MICHELE: Faccio quel che posso. Spero che la mia simpatia tocchi pure i pesci e si lascino prendere senza fatica.

RENZO: Già... da me non abboccano perché sono loro antipatico

MICHELE: Lei lo ha detto... io non ho aperto bocca

RENZO: Lei invece è simpatico e da lei faranno la coda per farsi mettere sotto amo

MICHELE: E quel che penso...

RENZO: Invece di pensare troppo perché non butta la sua canna in mare e vediamo di cosa è capace lei. Voglio proprio vedere quanti ne pescherà con la sua simpatia.

MICHELE: Sì. Sì certo... ora butto la canna. Ma prima mi dica almeno se sente mordicchiare... Insomma... Mi dica se sente la presenza del pesce in mare, se l'ha verificata gettando del pane

RENZO: E come!!!... la sento sì la loro presenza in mare. L'ho verificata... e non gettando il pane in mare, ma facendo direttamente l'appello.

MICHELE: Facendo cosa?

RENZO: L'appello... è quello che ho fatto stamattina appena arrivato. Ho chiamato uno per uno tutti i pesci per vedere se erano sul posto: signor Cefalo... presente, signorina sogliola... presente, signora Orata... presente.

MICHELE: Ho capito... lei ha voglia di scherzare.

RENZO: Io non ho nessuna voglia di scherzare. Ho solo voglia di pescare e la migliore pesca si fa in silenzio. Capito? In silenzio.

MICHELE: Ho capito, ho capito... starò in silenzio così non la disturberò più.

RENZO: Perfetto. Stia in silenzio e mi lasci continuare.

MICHELE: Va bene... non parlerò più. Sarò muto come un pesce. Certamente no come quelli che ha pescato lei che sono rumorosi, soprattutto quando sono nuove o hanno i tacchi

RENZO: Ho detto silenzio...

MICHELE: Certo, non si preoccupi... farò silenzio. Il silenzio è molto importante per la concentrazione... e poi si sa che il silenzio ha l'oro in bocca. Sinceramente in bocca invece dell'oro preferirei un bel pesce arrosto di quelli appena pescati che si sente il sapore del mare.

RENZO: *(esce la lenza dal mare tirandola col mulinello) (si gira verso il pubblico)* Sono convinto che lei è qui, mandato non so da chi col solo scopo di farmi impazzire o forse... arrestare per omicidio. Sì, perché se lei non si sta zitto io commetterò un bellissimo omicidio.

MICHELE: Ehmhhh, l'esca l'ho già inserita negli ami... Non mi resta che buttare la lenza ed aspettare in silenzio... *(la butta in modo che la parte dell'amo esca fuori le quinte e non si vede)*

RENZO: IN silenzio mi raccomando e aspetta e spera... Nel frattempo io metto altro verme *(si china per compiere l'operazione di mettere il verme)*

MICHELE: Mi scusi se parlo... ma io sento già mordicchiare

RENZO: IL cervello. Lei sente mordicchiare il cervello da tutti i suoi tarli

MICHELE: No, non è il cervello. Sento che toccano i miei ami...

RENZO: Saranno altre scarpe che fanno la coda per essere uncinata dai suoi ami...

MICHELE: A me sembrano pesci... Eppure grossi...

RENZO: Pesci... vorrei vedere... ora lei butta la sua lenza ed i pesci pronti ad abboccare...

MICHELE: Le dico che è grosso.... *(gira il rocchetto)*

RENZO: Grosso... quanto uno stivale...

(all'amo sarà attaccato un grosso pesce di plastica o disegnato col cartone)

MICHELE: No... quanto un pesce grosso... *(lo tira fuori)* L'ho preso.

(si bloccano, si spegne la luce, si riaccende) (rientrano tutti, si riprende)

SCENA 10

LUCIA: Mi sa che invece di diventare amici, i futuri padre e figliastro, diventeranno nemici

GLORIA: Sinceramente a me, la prima scena è piaciuta. Chiaramente il giudizio spetta al regista.

NICOLA: Oddio... un po' di enfasi in più ci sarebbe voluta e i tempi non sono sempre stati rispettati. Nel complesso però è andata bene.

RENATO: I tempi non sono stati del tutto rispettati perché accanto a me, come spalla, non ho avuto un attore ai miei livelli ma un fac simile di capra...

NICOLA: Ma come ti permetti. Ricorda che io sono anche il regista.

RENATO: Per me potresti essere anche la prima ballerina, ma sempre capra rimani.

NICOLA: Io a questo lo uccido.

GLORIA: La smettiamo e passiamo alla seconda scena? Ricordate che siamo davanti al pubblico che ci guarda e ci giudica.

RENATO: Già vero... Gentilissimo pubblico, scusate se il regista non è all'altezza.

LUCIA: Chianese nelle sue tante, lunghe e noiose riunioni parla sempre della famosa quarta parte.

GLORIA: Già, quella parete immaginaria che ogni attore deve innalzare per separare il palcoscenico e chi vi recita dal pubblico in modo da isolarsi totalmente al fine di raggiungere uno stato di solitudine scenica. Almeno così mi pare abbia detto.

LUCIA: Proprio così e noi stasera... altro che quarta parete... mi sa che abbiamo costruito un ponte.

NICOLA: Dimenticavo di dirvi che l'abbattimento della quarta parete è un'altra caratteristica dello spettacolo di stasera. Un po' come Pirandello fece con "Sei personaggi in cerca d'autore"

RENATO: Lì avevamo sei personaggi in cerca d'autore invece qui mi sa che abbiamo "un autore in cerca di idee".

NICOLA: Bello, mi piace... dirò a Chianese di usarlo come titolo: Un autore in cerca di idee.

RENATO: Adesso che abbiamo pure un titolo vogliamo continuare?

NICOLA: Concordo... continuiamo. *(pausa)*

SCENA 11

NICOLA: Sulla scena dovranno esserci Gloria e Lucia intese come Roberta, la mamma di Renzo, e Giorgia, la figlia di Michele. Non si conoscono e Roberta farà in modo da fare nascere una amicizia tra lei e la figlia del suo amato. Siamo in un negozio di scarpe. Giorgia si sta provando delle scarpe. Lucia, prendi una sedia e mettila al centro del palco e una scarpa che fai finta di provare. Si parte. Io e Renato usciamo. *(escono)*

(Giorgia seduta a provarsi una scarpa)(si avvicina Roberta)

ROBERTA: La posso aiutare?

GIORGIA: Veramente sì... desideravo un paio di scarpe da indossare ad una festa di laurea. Le vorrei piuttosto eleganti ed anche comode in modo da potermi permettere il lusso di ballare senza dovermi togliere le scarpe.

ROBERTA: Be, sarebbe imbarazzante togliersi le scarpe in un'importante cerimonia come una laurea

GIORGIA: Sinceramente farei volentieri a meno di andarci.

ROBERTA: E come mai... non le è simpatico il suo amico festeggiato???

GIORGIA: A parte il fatto che non è un amico ma un'amica in quanto femmina ma è di una antipatia, ma così antipatica che dove passa lei non cresce più l'erba.

ROBERTA: Come Attila... ma lui era cattivo, crudele non antipatico

GIORGIA: E lei che ne sa... mica lo ha conosciuto? Era cattivo, crudele ed anche antipatico e brutto, forse. Del resto un bel tipo e simpatico per giunta non va in giro ad ammazzare gente.

ROBERTA: Quindi la sua amica è anche cattiva e crudele... oltre che antipatica

GIORGIA: Non ho detto questo. Non è cattiva... è solo ariosa... proprio come un ventilatore. Si pavoneggia come se fosse l'unica donna sulla terra.

ROBERTA: Questo non è giusto. Pavoneggiarsi e magari senza motivo.

GIORGIA: Io non so cosa intenda per motivo... Ma lei ogni volta che si è in compagnia trova sempre il modo per mettersi in mostra e portare ogni discussione su di lei

ROBERTA: E' anche egocentrica ...

GIORGIA: Egocentrica, megalomane, egoista, narcisista ed anche razzista.

ROBERTA: Certo che lei signorina, la odia sta ragazza.

GIORGIA: IO la odio? ma che dice, come si permette. Io l'adoro

ROBERTA: Già... l'avevo intuito

GIORGIA: per me è come una sorella

ROBERTA: Sì, una sorella. Sicuramente sarà una bella ragazza.

GIORGIA: Be... diciamo che brutta non è. Carina... Insomma bella, si è una bella ragazza... ha un gran fisico e tutti i maschi sbavano per lei.

ROBERTA: ma in cosa si laurea...

GIORGIA: E in che cosa si può laureare una ragazza figlia di un avvocato e una avvocatessa?

ROBERTA: Semplice... in giurisprudenza

GIORGIA: NO... invece no. Lei no. Ingegneria elettronica

ROBERTA: Ingegneria elettronica? E cosa c'entra con i genitori avvocati

GIORGIA: Niente... Ma insomma qui si perde del tempo, le sto raccontando tutta la mia vita ed ancora non ho trovato le scarpe adatte a me. Allora mi aiuta a scegliere le scarpe o dovrò chiamare un'altra commessa.

ROBERTA: Commessa? No... mi ha scambiato per una commessa. Io sono una cliente come lei.

GIORGIA: Lei una cliente? Mi scusi... ma la colpa è sua... è venuta da me dicendo se poteva essere utile?

ROBERTA: E lei ha creduto che io fossi una commessa. Niente problemi. L'ho vista in difficoltà e mi sono avvicinata. Nient'altro.

GIORGIA: Nient'altro? Non è che lei appartiene all'isola che non c'è? E vorrebbe fare amicizia con la sottoscritta? Le dico subito che io appartengo solo al genere femminile e sono felicemente fidanzata con uno che appartiene al genere maschile.

ROBERTA: Anch'io appartengo al genere femminile e il mio aiuto era disinteressato, però se non lo accetta vado via.

GIORGIA: No, no... non vada via e mi perdoni... Ogni tanto parlo troppo ed a sproposito. Non sono neanche fidanzata. Mi scusi.

ROBERTA: Scusata... allora vuoi che ti aiuti ancora con le scarpe????

(si bloccano si spegne la luce)

FINE PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

SCENA 1

(inizia la scena con solo Nicola sulla scena. E' alla prese con la macchina del caffè.)

NICOLA: Gentile pubblico bentornato. Ho mandato i miei attori nei camerini a riposarsi un po' così io approfitto per farmi un buon caffè. Ne offrirei anche a voi ma lo sponsor mi ha dato solo un certo numero di cialde al fine di fare pubblicità e per tutti non basta di certo. *(lo sorseggia)* Però... è veramente buono. Ve lo consiglio. Caffè Barbone... il caffè con la barba.

(entra in scena Renato)

RENATO: Sbaglio o sento odore di caffè.

NICOLA: Non sbagli, mi sto preparando un buon caffè. Se vuoi ne preparo uno anche per te.

RENATO: Ho capito... la solita pubblicità. Ma sì. Fanne uno anche per me.

NICOLA: Subito e sarai servito. *(prepara il caffè)*

RENATO: Nel frattempo posso chiederti una cosa?

NICOLA: Chiedi pure. *(parla mentre fa il caffè, lo zucchera e lo passa a Renato ecc.)*

RENATO: Ma Chianese, *(mentre sorseggia il caffè)* la commedia che stiamo facendo senza neanche provarla, è una sua commedia? Non mi pare di conoscerla.

NICOLA: Certo che è una sua commedia. Io la conosco perché mi ha fatto leggere il testo. E' ancora inedita anche se già registrata alla SIAE.

RENATO: Quindi ha un titolo.

NICOLA: E' chiaro che ha un titolo: Tutto questo per amore. Ma non vuole che se ne parli anche perché nell'esperimento di stasera è in versione ridotta.

RENATO: Ridotta ma essenziale... spero.

NICOLA: Chiaramente.

RENATO: Buono il caffè. Complimenti *(posa la tazzina)*. Adesso mi parli della terza scena?

NICOLA: Sì, cominciamo subito. Ti parlo della terza e conseguentemente faremo anche la quarta e la quinta. Nella terza scena ci sarà un incontro tra te, che sei Renzo, e Giorgia, la figlia di Roberta. Non vi conoscete ancora. A seguire solo Roberta e poi nuovamente Tu e Giorgia.

RENATO: Ho capito. Io e Giorgia non ci conosciamo ancora ma ci conosceremo.

NICOLA: Bravo, ci saranno degli sviluppi. Per far questo necessita una panchina. Noi ce l'abbiamo dietro le quinte. Aiutami a prenderla e metterla al centro del palco.

RENATO: Va bene. In questa commedia ho capito bisogna essere autosufficienti in tutto. Tutti tranne lui. Chianese. Almeno per sistemare le scene sarebbe potuto venire lui.

(escono un attimo e rientrano con una panchina che sistemano al centro)(sulla panchina ci sarà un giornale)

NICOLA: Qui va benissimo. Anzi, fai una cosa. Prendi questo giornale, lo apri e ti siedi sulla panchina. Diamo il via alla terza scena. Io esco di scena.

SCENA 2

(RENZO) (ha un giornale aperto che legge) (lo sfoglia senza parlare)

(Entra in scena Giorgia, in mano ha un libro romanzo rosa di quelli d'amore)

GIORGIA: Scusami... è libero il posto vicino a te?

RENZO: *(la guarda, guarda il posto vuoto)* Sì. Come vedi è vuoto.

GIORGIA: Ti do fastidio se mi siedo?

RENZO: No... e perché dovresti darmi fastidio... accomodati pure. *(continua a leggere)*

GIORGIA: *(si siede)* Purtroppo l'unico posto dove si respira un po' è questa villa. Peccato che abbia una sola panchina.

RENZO: Già... una sola panchina e al massimo possono sedersi due persone e stare comunque stretti.

GIORGIA: Beh... mica tanto. Basta sapersi adattare.

RENZO: Già.... Basta sapersi adattare.

GIORGIA: Ho capito.... Sto disturbando. Sicuramente sto parlando troppo.

(Renzo non risponde.... Giorgia apre il libro e comincia a leggere)

GIORGIA: Ah quanto adoro i romanzi d'amore. Mi fanno stare bene. A me piacciono però, solo le storie a lieto fine. Infatti prima di comprare un libro, leggo furtivamente la fine. Se vedo che la storia finisce bene compro il libro in caso contrario lo rimetto al suo posto.

RENZO: Quindi quello che stai leggendo sai già come finirà.

GIORGIA: Certo. E' la quinta volta che lo leggo.

RENZO: Ah. Solo la quinta volta.

GIORGIA: Il libro è come una bella canzone più l'ascolti e più ti piace

RENZO: Quindi... prima di piacerti devi leggerlo più volte. Spero che adesso cominci a piacerti.

GIORGIA: Ogni volta che lo leggo scopro sempre qualcosa di diverso. Qualcosa che magari in precedenza mi era sfuggita

RENZO: Anche adesso hai scoperto qualcosa di nuovo?

GIORGIA: Veramente no, ma ancora sono arrivata a pagina 52.

RENZO: Bhe... di pagine ancora ne hai da leggere prima di trovare qualche differenza. Il finale però è sempre lo stesso. Giusto?

GIORGIA: Che c'entra il finale. Mica quello cambia.

RENZO: Almeno quello non cambia. Di che parla questo libro?

GIORGIA: E' meraviglioso. Ora te lo racconto in breve

RENZO: Mi raccomando... in breve

GIORGIA: Francesca, il personaggio chiave, si innamora di Massimo che però è innamorato di Gloria che a sua volta esce con Luciano che è sposato con Michela, la sorella di Massimo

RENZO: Interessante come storia.

GIORGIA: Francesca si dispera ed escogita un piano

RENZO: Che piano

GIORGIA: conquistare ad ogni costo Massimo che è attratto solo da Gloria.

RENZO: (*piega il giornale*) mi interessa... Continua

GIORGIA: E così fa amicizia con Michela, la sorella di Massimo nonché moglie di Luciano che esce con Gloria. Una volta conquistata la sua fiducia, le racconta della tresca tra Gloria e suo marito.

RENZO: Bell'amica

GIORGIA: Certo che le è amica. Figurati che le procura una pistola col numero di telaio cancellato.

RENZO: Brava... ad avercene di queste amiche

GIORGIA: Michela presa dalla disperazione si accerta della situazione, segue i due amanti e li coglie sul fatto. In mano ha la pistola, che le aveva procurato Francesca, e spara sui due fedifraghi colpendoli a morte.

RENZO: Ma è triste come storia... Non vedo il lieto fine.

GIORGIA: Non vedi il lieto fine? ma come fai a non vederlo. Michela viene arrestata, Gloria muore. Massimo rimane da solo e, disperato, si butta tra le braccia di Francesca in un amore infinito.

RENZO: Mamma mia... Io la trovo agghiacciante come storia. Hai concetti strani sul lieto fine.

GIORGIA: A proposito di lieto fine, non ci siamo ancora presentati, io sono Giorgia (*le porge mano*)

RENZO: Io Renzo (*le stringe la mano*) piacere.

GIORGIA: Sono contenta. A me fa piacere conoscere sempre gente nuova. Soprattutto bella e simpatica....

RENZO: Grazie del complimento.

GIORGIA: Purtroppo non sempre si ha la fortuna di conoscere gente interessante. Stamattina, per esempio, ho conosciuto una signora in un negozio di scarpe... una di quelle che non ha niente da fare e attacca discorso con chiunque, una mezza matta. Figurati che l'avevo scambiata per una commessa. Voleva ad ogni costo aiutarmi nella scelta di un paio di scarpe.

RENZO: Non me ne parlare... anch'io stamattina ho conosciuto un individuo del tutto particolare. Secondo me anche un po' schizzato. Di un'antipatia incredibile. Il tipico rompiballe so tutto io. Ero tranquillo sulla spiaggia in un piacevolissimo silenzio. Si sentiva solo il battito del mio cuore e il piacevole suono del mare

GIORGIA: Oh come sei romantico

RENZO: Stavo pescando, immerso nei miei pensieri, quando arriva sto tizio. Ha cominciato a parlare senza interrompersi un solo attimo. Ha parlato così tanto che mi ha fatto perdere la pazienza e fatto innervosire i pesci al punto che si sono coalizzati contro il sottoscritto, si sono rifiutati di mangiare iniziando uno sciopero della fame e quindi mi è stato impossibile pescarli. Neanche uno ne ho preso.

GIORGIA: Certo che ce ne di gente strana al mondo.

RENZO: Tanta, proprio tanta. Bhe... diciamo che anche tu in fatto di stranezze non scherzi

GIORGIA: Io strana? Non mi sembra (*offesa*)

RENZO: Dai che scherzo. Ti trovo simpaticissima

GIORGIA: Veramente simpatica mi trovi?

RENZO: Sì... e anche carina.

GIORGIA: Se non fosse perché ti sto conoscendo solo adesso... ti darei un bacio

RENZO: Ma... Non bisogna mai dare baci agli sconosciuti

GIORGIA: Be... Sinceramente non sei più uno sconosciuto. Ci siamo presentati e ti conosco già da ben dieci minuti... ma non mi pare giusto baciarti al primo incontro anche se innocentemente sulla guancia.

RENZO: La mamma non approverebbe...

GIORGIA: Mamma? Non ho più la mamma da tanto tempo. E' volata in cielo.

RENZO: Scusa mi dispiace...

GIORGIA: Vivo sola con mio padre che mi da tante preoccupazioni

RENZO: In che senso.

GIORGIA: Nel senso che è molto attaccato a me. Mi fa da babbo e anche da mamma

RENZO: Questo gli fa onore

GIORGIA: Io lo adoro e soffro per lui perché lo sento infelice

RENZO: Gli manca tua madre

GIORGIA: Chiaro, ma secondo me anche una compagna. E' sempre solo. Da quando è morta mia madre non guarda nessuna donna.

RENZO: Ci credo... vive nel suo ricordo

GIORGIA: Ed ha paura di fare un torto a me se si mettesse con un'altra donna. Come mi piacerebbe se incontrasse una donna e lo farebbe rinnamorare. Ma lui non ne cerca, manco le guarda.

RENZO: Mamma mia, Giorgia. In un certo senso la tua storia è simile alla mia.

GIORGIA: In che senso.

RENZO: Mia madre è divorziata da tanti anni. Io ero ancora un bambino quando mio padre fuggì con una ragazzina di vent'anni più piccola.

GIORGIA: Bello stronzo... scusa

RENZO: No, no... dillo pure. Io ho sofferto ed ho visto quanto ha sofferto mia madre. Le ho fatto promettere che non avrebbe mai guardato un altro uomo in vita sua. Promessa che ha sempre mantenuta. Ma io sento che non è felice. Anche a me piacerebbe che incontrasse un uomo interessante che la facesse innamorare.

GIORGIA: Eiii... Mi si è accesa una lampadina... Che idea

RENZO: Che ti prende?

GIORGIA: Mi prende che mi è venuta una fantastica idea?

RENZO: Ti è venuta un'idea? Ba... sentiamo.

GIORGIA: Che ne diresti se ci trasformassimo in Cupido. Tutti e due.

RENZO: In Cupido? Io e te in Cupido. Dico che probabilmente hai fumato o bevuto qualcosa di forte.

GIORGIA: Io non fumo e non bevo alcolici.

RENZO: Allora sei pazza. (*le prende la mano*) Ciao, piacere di averti conosciuto, magari ci incontriamo ancora ma in un'altra vita. Non qui che sono molto impegnato.

GIORGIA: Aspetta. Volevo dire Cupido nel senso di fare incontrare e innamorare mio padre con tua madre. Che ne pensi?

RENZO: Cupido? Avresti fatto prima a dire ruffiano. IO resto dell'avviso che sei pazza.

GIORGIA: Pensaci Renzo. Lei soffre perché si sente sola, lui soffre perché si sente solo. Li facciamo conoscere e chissà... magari sfocia un amore da libro rosa e noi diventiamo fratello e sorella.

RENZO: Questo sarebbe da evitare... Comunque l'idea non è malvagia

GIORGIA: Che ti dicevo?

RENZO: Oddio... fammi pensare. Giorgia, ma neanche si conoscono

GIORGIA: Ci conosciamo noi

RENZO: Non so nemmeno quanti anni ha tuo padre

GIORGIA: 55 e tua madre?

RENZO: mia madre 50

GIORGIA: visto... Nessun problema.

RENZO: Ma forse non si piaceranno.

GIORGIA: Si piacerebbe stai tranquillo.

RENZO: Sì... Ma non è semplice. Io a tuo padre non lo conosco, tu non conosci mia madre e noi ci stiamo conoscendo solo oggi. Come faremo a farli incontrare?

GIORGIA: Facciamo così. Io ti farò vedere mio padre, ma solo da lontano o per fotografia. Tu studierai le sue mosse e comincerai ad avvicinarlo e ammorbidirlo facendo con lui amicizia.

RENZO: Scusa, non sarebbe più semplice che me lo presenti dicendo che siamo colleghi di Università?

GIORGIA: Non toccare il tasto Università con mio padre. Non ha mai digerito il fatto che io non ho voluto continuare con gli studi.

RENZO: Quindi non vai all'Università...

GIORGIA: Non vado.

RENZO: Ma potremmo essere amici...

GIORGIA: Ho solo amici di sesso femminile.

RENZO: E allora mi presenti come tuo fidanzato conosciuto qui su questa panchina mentre leggevi il libro a lieto fine con Francesca autrice di una strage.

GIORGIA: Se dico a mio padre che mi sono fatta fidanzata, la strage la fa lui. Prima ucciderebbe te e poi me. E' gelosissimo.

RENZO: Mi hai convinto: cercherò di fare amicizia con tuo padre, speriamo sia simpatico come la figlia *(dicendo questo si alza e si mette in piedi di spalle al pubblico fuori la panchina a un passo dal bracciolo sx restando completamente fermo)*

GIORGIA: Ed io farò lo stesso con tua madre, sperando sia simpatica come il figlio *(dicendo questo si alza e si mette in piedi di spalle al pubblico fuori la panchina a un passo dal bracciolo dx restando completamente ferma)*

SCENA 3

(entra Roberta, musica... si siede al centro della panchina. Si muoverà secondo le circostanze)

ROBERTA: Da quando sono sola non ho guardato nessun uomo. Bhe... Diciamo la verità: qualcuno l'ho guardato e... anche desiderato. Dopotutto la carne è debole ed io non sono fatta di ferro o meglio di acciaio inossidabile ed ho un cuore che, basta un niente, per incominciare a rimbombare dentro il petto. Mi emozionano tantissimo le storie d'amore e mi affascinano gli uomini un po' brizzolati e, ancora meglio, se... tartarugati. In verità, di occasioni ne ho avute tante, e... anche se a malincuore le ho tutte rifiutate. Il cuore e, soprattutto, le parti più intime del corpo mi invitavano a concedermi e la cosa si sarebbe pure avverata se... la ragione non fosse intervenuta facendo sì che chiudessi tutte... le porte. Mamma mia quante lotte sostenute tra cuore e ragione. Il mio essere donna diventava un campo di battaglia e allo stesso tempo arbitro di me stessa in questo incontro tra sensi. Alla fine vinse la ragione e diciamolo pure con... ragione. Del resto, a ben pensarci, una donna separata è quasi sempre vista come una facile preda... e spesso presa di mira dai soliti pappagalli e collezionisti di donne. E' facile che rimanga vittima di

ingannatori col risultato di rimanerci male fino a soffrire. No... no... non vale proprio la pena. Per questo motivo se ho sempre mandato all'aria probabili momenti di intenso amore.

Con Michele, però, è stato tutto diverso. Amore a prima vista, o forse sarebbe meglio dire a prima svista. Infatti la conoscenza fu dovuta proprio ad una mia piccolissima "svista". Ero intenta alla guida della mia fiat 500 nuova di zecca, quando un incredibile essere umano dalle sembianze di un Angelo mi attraversa la strada. Non riuscì nemmeno per un attimo a staccargli gli occhi di dosso, lo scrutai dalla testa ai piedi per poi ricominciare dai piedi alla testa. Io guardavo il fusto che andava e la mia auto continuava a camminare da sola. Arrivata, con gli occhi all'altezza del collo... ci fu il finimondo. La mia macchina si fermò di colpo su una nissan qashqai, color grigio topo, tra un rumore di lamiera contorta e il suono ininterrotto di clacson. Io mi trovai quasi affogata dall'airbag che di colpo uscì dal volante. Poi all'improvviso... lui che con fare gentile mi disse: ma a chi cazzo guardi? Fui folgorata... Il cuore cominciò a galoppare per poi correre all'impazzata. Rimasi stordita fino a perdere completamente i sensi.

(musica forte, esce di scena. Renato e Giorgia si risiedono sulle panchine spalla contro spalla.)

SCENA 4

(Nuovamente sulla panchina posta al centro. Sulla scena Renzo e Giorgia al centro spalla contro spalla)

GIORGIA: Mio padre è di bell'aspetto e sembra molto più giovane della sua età

RENZO: Mia madre invece sembra un'attrice americana

GIORGIA: Sì... di quelle in bianco e nero e senza sonoro

RENZO: Invece col sonoro e a colori. Se non fosse per qualche particolare in meno sembrerebbe la sosia della Bellucci

GIORGIA: Se è per questo a mio padre lo scambiano sempre per Fabio Testi

RENZO: Addirittura??? Allora sarà bellissimo...

GIORGIA: Diciamo che gli assomiglia... molto vagamente...

RENZO: Se è per questo anche mia madre assomiglia alla Bellucci... molto vagamente

GIORGIA: *(si incomincia a girare fino a guardarsi)* Sono convinta che tua madre sarà bellissima

RENZO: Bellissima... non esageriamo... diciamo carina.

GIORGIA: Carina, bella, affascinante. Spero solo che i due si piacciono

RENZO: lo spero tanto anch'io.

GIORGIA: Io dovrei avere qualche foto di mio padre nel cellulare ora la cerco e te la mostro

RENZO: Anch'io dovrei averne qualcuna *(prende il cellulare e cerca)*

GIORGIA: Ecco trovata... Adesso te la mostro

RENZO: Aspetta che l'ho trovata anch'io

(Giorgia e Renzo si scambiano i cellulari ed entrambi guardano contemporaneamente le foto)

GIORGIA: Mamma mia... ma questa è... la pazza

RENZO: Santo Iddio... ma questo è... lo schizzato

(musica e riprendono i ruoli originali) (rientrano Nicola da un lato e Gloria dall'altro lato)

SCENA 5

(Nicola e Gloria rientrano applaudendo)

GLORIA: Bravi, proprio bravi. Avete fatto un ottimo lavoro

NICOLA: concordo, siete stati bravi per essere la prima volta che provate, manco leggevate il copione.

LUCIA: grazie, spero sia piaciuto anche al pubblico.

RENATO: Ma sì... certo che è piaciuto. Almeno spero. Ora ci faranno un applauso.

GLORIA: Sinceramente sto cercando di capire l'autore. E sto cercando di capire come va a finire questa storia.

RENATO: Eppure tu dovresti conoscerlo questo autore da strapazzo. Anche tu, se non ricordo male, hai recitato un suo monologo.

GLORIA: Lo ammetto. Sbagli di gioventù.

LUCIA: Mi pare si chiamasse Decisamente single. Una donna sui quaranta in attesa del perenne amore che perennemente non arriva...

RENATO: Dai... mostra al regista Nicola quanto sei brava persino a recitare... Chianese.

NICOLA: Mi raccomando, solo un pezzettino che dobbiamo continuare con le prove.

RENATO: Mi pare serva un telefono.

LUCIA: Niente paura *(esce un attimo e rientra con un cordless)* qui c'è il telefono

NICOLA: E qui *(esce un attimo e rientra con un tavolino)* e qui un comodino per appoggiare il telefono.

(musica) (gli altri si bloccano)

SCENA 6

(Squilla il telefono che ha posto su un tavolino)

E adesso chi è? Se è un altro telegramma lo strappo senza nemmeno leggerlo.

(apre la porta d'ingresso mentre il telefono continua a squillare)

Chi è... insomma chi è?

(chiude la porta)

Sono diventata pure pazza. Non distinguo più il suono del campanello d'ingresso dallo squillo del telefono. Certo. Massimo, il farabutto, mi ha fatto pure perdere l'abitudine di riconoscere lo squillo di un telefono.

(va di corsa a rispondere, ma dall'altro lato hanno riattaccato).

Pronto, pronto... Ci siete? Io ci sono. Un po' in ritardo ma ci sono. Pronto, pronto?

(riattacca il telefono) Niente, si sono stancati di aspettare e così hanno riattaccato. Non fa niente. Come si dice dalle nostre parti: se è di razza si ricogghi. *(pausa... ci pensa)*
E se non si ricogghi? Magari era un bell'uomo che sapendomi sola, soletta mi avrebbe chiesto un appuntamento e di passare il prossimo week end assieme.
Poi... una volta soli.... timidamente mi avrebbe preso, accarezzandola, la mano... *(mima il tutto)* io l'avrei ritirata per pudore ma lui avrebbe continuato ed io non avrei avuto la forza di resistergli e lo avrei abbracciato stretto, stretto.
Avremmo fatto l'amore per sei giorni consecutivi e al settimo giorno ci saremmo riposati. Io sarei rimasta incinta e felice sarei corsa da lui per annunciargli il lieto evento. Ma lui... lui mi dice che non se la sente di affrontare un peso così grande come quello di avere un figlio, che mi ama ma che non vuole certe responsabilità e... in silenzio... si defila lasciandomi sola con un figlio da far nascere e crescere.

(Squilla il telefono. Lei lo prende. E' nervosa. Risponde)

(Al telefono) Razza di farabutto che non sei altro, ti sei divertita facendo l'amore con me per sei giorni consecutivi con dieci minuti di pausa ogni dodici ore, il tempo per un panino, per poi riprendere il ritmo... non mi interrompere. Mi hai messa incinta... non mi interrompere... e quando lo hai saputo sei corso via con la coda in mezzo alle gambe lasciandomi nei guai... Ho detto non mi interrompere... Mi hai interrotto.
Pronto? mi scusi... ma lei non è il farabutto? Certo che non lo è... No, no... Non è stato lei a mettermi incinta... chiaro, non mi conosce e queste cose non capitano per corrispondenza. Se il problema è solo della conoscenza... No problem. Mi posso sempre presentare.
Chissà, da cosa potrebbe nascere cosa... cosa ha detto? mi conosce già... Ma se ha appena detto di non conoscermi?..... e invece mi conosce anche se solo di nome... Non sapevo di essere così famosa.
Certo che sono io. ...Si... la signorina Sara Bellinzotti sono io. In carne ed ossa, signorina dalla nascita, di bell'aspetto, single Ma quale incinta... No, no, non sono incinta. Io dicevo così per dire. Sa... mi arriva un telegramma da Massimo..... chi è Massimo?..... il mio, diciamo, fidanzato che però non è mio fidanzato perché già sposato e sua moglie non le da il permesso di venire da me a natale e nemmeno prima e nemmeno dopo, insomma mai. Così, mentre facevo l'albero di natale.... Si di natale con tanto di palle e addobbi....
Si ora.... Lo so che siamo a settembre, vuole che non sappia in che mese siamo?
Poi... però...dopo il terzo telegramma, portato dallo stesso postino che ancora avanza la mancia per i primi due telegrammi... telegramma con tanto di stop che chiude definitivamente il mio discorso amoroso con Massimo....
Mi squilla il telefono ed io incavolata apro la porta ma non c'è nessuno perché non era la porta che squillava ma il telefono. Prendo la cornetta, pronto, pronto ma non risponde nessuno, ed io.... Resto incinta...
Però... non resto incinta perché nel frattempo chiama lei che mi interrompe.....
No, non ha interrotto i sei giorni d'amore... ah, l'ho detto io? forse volevo dire sei minuti... invece ho detto proprio sei giorni e a tutto spiano?
...Ma quando mai.... Sarei morta dopo i primi tre minuti...altro che sei giorni,....
ma.... Ma mi scusi... lei ha detto di conoscermi anche se solo di nome..... ma io.... Non ho questa fortuna, e pertanto... posso almeno sapere a chi ho l'onore di raccontare tutti i cazzi da me vita?....

Ragionier Feliciano Arcuri?..... Ho sempre amato il nome Feliciano. Mi dispiace ma è la prima volta che sento questo nome.... Ah, è il nuovo direttore della Banca popolare dello stretto?..... piacere.... Sì sono correntista presso la vostra banca..... e vuole avere il piacere di conoscermi personalmente? Perché no, quando desidera lei... ha detto anche subito?..... non è che possiamo fare prima?

Io mi vestirò con un gonnellino rosso a pois, una camicia bianca e una giacca verde: voglio essere nazionalista. E TU, caro Feliciano.... Come ti vesti?..... Sei già vestito?..... certo, se sei in ufficio, non può essere altrimenti. E dove hai intenzione di portarmi...Felicianuccio... All'ufficio prestiti e depositi?..... bha, non mi sembra molto romantico. Avrei preferito in un ristorantino di campagna, all'aperto, in mezzo alla natura. Tra vacche e scecche, galline e oche, mosche e zanzare e con ciuri, ciuri suonata con la fisarmonica come sottofondo musicale al nostro.... Amore.....

Non è amore?... bhè certo, ancora è presto ma lo sarà di certo.... Cosa dici? TU preferisci un incontro al chiuso tra assegni e carte di credito? Ma, ma.... Non mi sembra un luogo adatto. Scusa Felicianuccio, ma perché continui a darmi il lei.... Per mantenere le distanze con i clienti?.... Ma, ma... io.... Non sono una cliente, o meglio lo sono, ma pensavo che non lo fossi perché tu.....

Quindi, mi stai invitando a venire subito in banca per.... coprire le sei rate del prestito fatto lo scorso anno?

Ma lo sa che LE dico, caro direttore? Che io.... Del suo invito me ne faccio un baffo.

Un suo invito non lo accetterei neanche se fosse l'unico uomo sulla terra perché LEI, caro ragioniere, non solo ha un bruttissimo nome, Feliciano, ma sicuramente sarà basso, grasso, stempiato, con mille brufoli in faccia e le puzza pure l'alito. Arrivederla, anzi addio (*stacca il telefono*).(*musica*)

SCENA 7

(*si riprende*)

GIORGIA: Mi piace soprattutto il finale, ma non lo dico per non guastare la sorpresa a chi non lo ha ancora vista.

TUTTI E TRE IN CORO: Ti piace il lavoro di Chianese?

GIORGIA: No, no... volevo dire non mi piace. Scusate.

RENATO: Ora si che ragioni. Impossibile piacerti un suo lavoro. Se lo avesse scritto un altro, con un nome importante, magari sarebbe piaciuto anche a me.

NICOLA: E siccome lo ha scritto Chianese... non deve piacere.

RENATO: Insomma, si tergiversa troppo. Regista vogliamo continuare con questo lavoro a sorpresa?

NICOLA: Concordo, iniziamo subito. Intanto aiutami a mettere il divano dietro le quinte. Poi riprenditi la canna che dobbiamo ricreare l'ambiente di mare... e voi donne fuori scena insieme a me. Rientrerete man mano che la scena lo richiede

SCENA 8

(Scena di mare come inizio primo atto, Renzo è intento, con canna in mano, a pescare. E' solo)

RENZO: Quindi riepilogando, secondo Giorgia, io dovrei accattivarmi la simpatia di suo padre che è completamente fuso... in modo da presentarlo poi a sua madre a scopo convivenza tra i due vecchi genitori. L'idea potrebbe anche andare, considerando il logico bisogno di mia madre. Si dà il caso però, che io non ho alcuna intenzione di imparentarmi con lo schizzato e, di conseguenza, diventare il fratellastro di Giorgia... che in fatto di pazzia... mi sa che supera il padre. No, no... non se ne parla nemmeno. E' vero che mi piacerebbe tanto vedere mia madre felice accanto ad un uomo che le vuole bene... ma non credo assolutamente che tale uomo possa essere il signor non so come si chiama....

(A questo punto entra in scena Michele, vestito da pescatore con canna, secchio in mano e uno zainetto)

MICHELE: Salve.....

RENZO: *(si gira, vede che è Michele ed ha una reazione di fastidio)* Ah è lei... buongiorno.

MICHELE: Sì, sono io. *(tra se e se verso il pubblico)* Non lo sopporto... lo strozzerei. *(poi a Renzo)* Forse aspettava qualche altra persona?

RENZO: No *(con tono infastidito)* *(poi, tra se e se verso il pubblico)* Non lo sopporto... lo strozzerei. *(a Michele)* Non aspettavo nessuno.

MICHELE: Allora... non le dispiace se mi metto qui vicino a lei.

RENZO: Il mare e di tutti.

MICHELE: *(mentre mette il verme all'amo)* Preso qualcosa? Che so... un maglione, un cappello o le solite scarpe?

RENZO: Simpatico... Purtroppo per lei ho pescato tanti pesci che ho nel secchio e altrettanti vorrei pescarne... se nessuno mi infastidisce...

MICHELE: Non si preoccupi. Io non la infastidisco di certo. Me ne sto qui buono, buono a pescare un po'. Prima però... mi prendo un buon caffè che ho nel termos. *(prende il termos dallo zainetto e si versa del caffè in un bicchiere di plastica)* Ora ne verso un po' anche per lei.

RENZO: No grazie, non si disturbi

MICHELE: Guardi che è veramente buono ed è ancora caldo: ho un termos che fa miracoli.

RENZO: Ho detto no grazie. Io non bevo caffè.

MICHELE: Okkei... come non detto. Vorrà dire che lo berrò anche per lei.

SCENA 9

(entra Roberta. Ha un sacchetto in mano. Dentro c'è un termos con bicchierini di plastica)

ROBERTA: Buonasera. Renzo, ho portato del caffè, l'ho appena fatto ed è ancora caldissimo. Prendiamone un po', prima che si raffreddi.

RENZO: Sì mamma, un buon caffè è quello che ci vuole

(Roberta versa il caffè in tre bicchierini di plastica e li passa. Prima a Renzo)

MICHELE: Credevo che tu non prendessi caffè

RENZO: Quello di mamma è speciale

MICHELE: Allora, visto che è speciale, poso il mio termos (*rimette il suo caffè nel termos*) e ne accetto una tazzina... pardon un bicchierino di plastica da lei. (*Roberta passa la tazzina a Michele*) A proposito... io mi chiamo Michele

RENZO: Io no.

ROBERTA: Ed io Roberta.

MICHELE: Piacere... (*e le stringe la mano*) Complimenti, veramente buono il caffè

ROBERTA: Grazie, sono contenta che gli sia piaciuto. Mio figlio si chiama Renzo...

RENZO: Sì, Renzo... come quello dei promessi sposi.

MICHELE: Piacere Renzo. Finalmente so il tuo nome.

RENZO: Ed io il suo.

ROBERTA: Bhè... io vado. Vi lascio da soli in compagnia dei pesci

MICHELE: Speriamo di prenderne tanti

RENZO: Io sicuramente sì... per lei ho seri dubbi.

MICHELE: Ma basta con questo lei... Puoi liberamente darmi il tu.

RENZO: Preferisco il lei.

ROBERTA: Renzo, se il signore ti dice di dargli del tu... non capisco questo tuo atteggiamento. Se consente, signor Michele... le do io il tu.

MICHELE: Consento con vero piacere... anzi la obbligo, pardon, ti obbligo a darmi del tu.

ROBERTA: Grazie... Michele

RENZO: Che scena disgustosa...

ROBERTA: Va bene vado. Ciao Michele, spero di rivederti ancora. Renzo, mi raccomando... fai una buona pesca.

RENZO: (*quasi disperato*) NO mamma... Ti rendi conto di quello che hai fatto?

ROBERTA: Mamma mia... che ho fatto di male? Ho solo detto a Michele: spero di rivederti. Non dovevo?

RENZO: Ma chi se ne frega di Michele... Tu mamma mi hai augurato buona pesca. Questo porta male.

ROBERTA: Scusa tesoro mio, vorrà dire che lo ritiro. Non fare buona pesca, anzi non prendere pesci.

MICHELE: Giusto... prendi solo scarpe e qualche zainetto, può servire

RENZO: L'hai detto di nuovo mamma, hai detto non fare buona pesca... Buona pesca non si deve nemmeno nominare. Non si dice e basta.

ROBERTA: Insomma io vado... Tu, anzi voi fate quel che volete. Arrivederci (*prende le sue cose ed esce*)

MICHELE: secondo me l'hai fatta arrabbiare

RENZO: Pure... ci ha detto fate buona pesca sapendo che non si dice e fa pure l'offesa? (*tira fuori la lenza dal mare e posa la canna per mettere il vermetto*)

MICHELE: A parte il fatto che buona pesca lo ha detto a te e non a me... quindi io non ho problemi e posso tranquillamente mettermi a pescare. Tu sei vuoi, puoi inserirmi i vermetti negli ami.

RENZO: Io inserire a te i vermetti negli ami? Tu non ragioni.

MICHELE: Grazie per il tu... Ti sei finalmente deciso. (*butta la lenza in mare e pesca*)

RENZO: Niente, non mi sono deciso. Ho solo sbagliato. Volevo dire lei

SCENA 10

(*entra in scena Giorgia. In mano ha un sacchetto pieno*)

GIORGIA: Buongiorno. Ciao papà... Vedo che sei in compagnia.

MICHELE: Ciao bella (*continuando a pescare, tenendo la canna che aveva buttato prima in mare*)

RENZO: Buongiorno. (*fa le smancerie a Giorgia per fare innervosire Michele che sa della sua gelosia*)

MICHELE: (*geloso*) Sì, Giorgia. Sono in compagnia. Niente di eccezionale. Un giovane che ho conosciuto adesso e peschiamo ognuno per i fatti propri.

RENZO: Solo adesso non direi... è la seconda volta che ci incontriamo ma è come se ci conoscessimo da sempre. Non è così Michele?

GIORGIA: Ma siete anche in confidenza... se vi date anche il tu.

RENZO: Già... siamo in confidenza stretta.

MICHELE: Stretta... non ci allarghiamo... anzi non ci stringiamo. Insomma non è così tanta la confidenza.

GIORGIA: Io mi chiamo Giorgia e se non lo hai ancora capito sono la figlia del tuo amico pescatore

RENZO: Sì... lo avevo capito. Io sono Renzo.

MICHELE: Ma non quello dei promessi sposi.

SCENA 11

(*entrano in scena Gloria e Nicola*)

GLORIA: La storia sta prendendo la sua strada e non vedo l'ora di sapere come finisce.

LUCIA: Già, mi sa che tra i due maschi sta nascendo una certa complicità.

NICOLA: Credete che alla fine il pubblico indovinerà come finisce?

RENATO: Chiediamolo direttamente al pubblico. Allora, avete già un'idea di come finirà la storia?
Potete liberamente parlare.

LUCIA: Per arrivarci devono prima conoscere bene l'autore. Non ha mai scritto niente di scontato.

NICOLA: Qualcosa la si potrà capire dalla prossima scena. A proposito, dobbiamo mettere in scena due sedie al centro come fosse un divano. Siamo in casa di Roberta. Renzo ritorna dalla pesca... *(entrano le sedie ed escono tutti dalla scena)*

SCENA 12

(Si accendono le luci)(sulla scena nessun personaggio)(entra Renzo, ancora vestito da pescatore con canna e resto)

RENZO: *(a voce forte)* Mamma... sono tornato. *(mentre parla passa le canne e altro materiale, compreso i pesci, in un'altra stanza, dalla porta interna, entrando e rientrando sempre mentre parla)* Ho preso abbastanza pesce per noi due e quindi ho ritenuto di smettere e lasciare che sia lo sprovveduto Michele a pescarne qualcuno. Così stasera ci faremo una bella scorpacciata... Mamma ci sei? Mi sa che non c'è. Del resto non sapeva che io sarei venuto prima, sicuramente sarà andata a fare un po' di spesa.

(esce nuovamente dalla stessa porta, stavolta completamente)

(entra dalla porta esterna la mamma, parla al cellulare)

ROBERTA: *(parla al cellulare, mentre parla posa le buste della spesa sul divanetto)* Sì, Alessandra. Parla pure... è che sono appena rientrata... Sono stata a mare... sì a mare, c'era Renzo che pescava... e con lui c'era Michele. *(pausa)* Che vuoi che ti dica Alessandra... *(a questo punto entra Renzo e ascolta senza farsi vedere)* Anch'io ho perso completamente la testa... il nostro non è più una semplice avventura ma vero amore ed io non faccio altro che pensarci... E' tutto così strano. No, non gliel'ho ancora detto... non ho il coraggio e tu non mi aiuti di certo facendomi premura. *(Renzo, tossisce come a voler farsi notare...)* *(Roberta si gira e lo guarda)*. Renzo... ma sei già tornato? scusami, non ti avevo sentito. Alessandra, perdonami ma c'è mio figlio. E' tornato prima dalla pesca. Ci sentiamo in un altro momento. Scusami *(chiude il cellulare)*

RENZO: Sì, mamma sono tornato prima. Mi ero scocciato di pescare. Nonostante il tuo buona pesca ho fatto una... buona pesca...

ROBERTA: Ah bene... quindi il buona pesca non ti ha portato sfortuna.

RENZO: Veramente il pesce l'ho pescato prima che venissi tu...

ROBERTA: Mi pareva....

RENZO: Il pesce l'ho portato in cucina... mentre tu eri al cellulare

ROBERTA: *(imbarazzata e spaventata)* già... ero al cellulare e non ti ho sentito. Invece tu... hai sentito... Esatto? Hai sentito?

RENZO: No. Cosa avrei dovuto sentire

ROBERTA: niente... non c'era niente da sentire.

RENZO: L'unica cosa che ho sentito e capito che eri con la tua amica Alessandra. Mi sa che tu vuoi tanto bene ad Alessandra.

ROBERTA: certo che gliene voglio. La conosco da tantissimo tempo. E' la mia migliore amica

RENZO: Ed è anche bella... e questo non guasta.

ROBERTA: hai ragione. E' proprio una bella donna e le voglio un gran bene. *(prende le borse della spesa)* adesso vado in cucina e ti cucino il pesce che hai pescato. Faremo una mangiata coi focchi. Tu pensa al vino. *(ed esce)*

RENZO: Spudorata... Mi sono vergognato per lei a sentire quello che diceva... così ho fatto finta di tossire, per attirare la sua attenzione. Se non lo avessi fatto avrei di sicuro ascoltato una telefonata erotica. Certo che non ha il coraggio di dirmi niente. Vorrei vedere con quale faccia avrebbe il coraggio di dirmi che ha una relazione. E questa relazione ce l'ha con chi? Con una donna. La sua amica Alessandra. In un certo senso la promessa di non guardare più nessun uomo l'ha mantenuta.

Mia madre è diventata lesbica o forse lo è sempre stata. Cavolo. Devo farmene una ragione. *(pausa)* Michele, non lo sopporto assolutamente e diventare il fratellastro della pazzoide di sua figlia Giorgia sarebbe di per sé stesso un incubo, ma diventare il figliastro di una seconda donna sarebbe ancora peggio. Per carità, non ho niente contro i gay o le lesbiche, ognuno vive la propria sessualità come e con chi vuole, ma questo non deve riguardare mia madre. Se proprio devo riavere un padre spero tanto che questo sia... maschio...

(si blocca.... Musica e si spengono le luci)

SCENA 13

(si riprende) (entrano tutti in scena)

LUCIA: Immaginavo. Qualcosa di strano non era possibile che potesse mancare.

GLORIA: Io invece penso a quella poveretta di Roberta, che poi sarei io, scambiata per lesbica.

RENATO: Sempre più curioso di sapere come finisce. E voi? *(indicando il pubblico)*

NICOLA: Scusate, grandi attori, ma necessita nuovamente la panchina al centro *(velocemente la prendono e la mettono al centro)*

SCENA 14

(Nuovamente panchina posta al centro).(Renzo e Giorgia)

GIORGIA: No, non ci credo... Avrai capito male tu

RENZO: Ma quale male... Ti dico che parlavano di innamoramenti. Mia mamma è propria persa per la sua amica Alessandra

GIORGIA: In verità... qualcosa del genere l'avevo intuito quel giorno che venne ad aiutarmi per le scarpe in quel negozio. Quando la scambiai per commessa

RENZO: Quindi tu sapevi e non mi hai detto niente.

GIORGIA: In primo luogo io non sapevo chi fosse, in secondo luogo non ti conoscevo, in terzo luogo ho solo detto che ho supposto

RENZO: Resta il fatto che io ho scoperto tutto e adesso tutto è inutile

(entra in scena Michele. I due si portano lateralmente e si bloccano)

MICHELE: *(dall'altra parte del palco)* Ah... proprio come sospettavo. Ho fatto bene a seguire mia figlia. Ha qualche fidanzato. Ma lui no. Con Renzo no. E' il figlio della donna che amo e per giunta un grandissimo antipatico. Potrei far finta di niente ed andarmene... invece no! E se poi finisce che la cosa diventa seria? e se si innamorano? E se dovessero fidanzarsi e poi sposarsi? E se da questo sposalizio dovesse arrivare un nascituro? Io diverrei nonno... di un bambino che il padre è il figlio di Roberta e che per professione è un gran fetentone... No, mai... non lo posso accettare... non è possibile.

(si nasconde dietro la panchina) (i due si sbloccano)

GIORGIA: E pensare che si parlava di matrimonio

RENZO: nonostante tuo padre non l'avessi a simpatia... anch'io mi ero convinto...

GIORGIA: Non disperiamo... Forse non tutto è perduto e il matrimonio si può fare. Troviamo una soluzione.

RENZO: Non sarà facile ma credo che a questo punto il matrimonio diventa indispensabile. Concordo per il matrimonio...

(Michele esce dal nascondiglio dietro la panchina e si porta al centro)

MICHELE: E invece non concordo io... Questo matrimonio non s'ha da fare.

GIORGIA: Ma papà... che dici

MICHELE: Dico di stare zitta... sei stata una delusione. Mi hai ingannata

GIORGIA: Ma io l'ho fatto a fin di bene

MICHELE: A fin di bene farmi apparentare con questo ragazzo?

RENZO: Stia tranquillo che questo apparentamento, mi sa tanto, che è solo nelle nostre intenzioni ma di fatto è difficile... anzi impossibile dal momento che...

MICHELE: Giusto... è impossibile dal momento che... *(cambia tono)* scusa da quale momento

RENZO: Dal momento che ho scoperto che è... lesbica

MICHELE: *(è come se avesse ricevuto una botta in testa cade nella panchina seduto)* Le...le... le... lesbica?

GIORGIA: Sì papà... Proprio così: lesbica

MICHELE: Proprio, proprio... cioè lesbica

RENZO: Sì... Michele. Lesbica, lesbica

MICHELE: E me lo dite così?

RENZO: No, se vuoi te lo dico cantando.

MICHELE: No, no... Mi basta così. Quindi lesbica. Mia figlia è lesbica...

RENZO: Tua figlia lesbica? Non lo sapevo

GIORGIA: Ei... non diciamo fesserie... io non sono lesbica. A me piacciono gli uomini

MICHELE: *(si alza)* insomma Giorgia... dillo a papà... ti piacciono i maschi o le femmine.

GIORGIA: Papà... ma come ti salta in mente. Io lesbica? No, no... a me i maschi piacciono

MICHELE: ma allora se non parlavate di Giorgia, si può sapere di chi parlavate? Insomma chi cazzo è la lesbica?

RENZO: Mia madre, Michele... Mia madre è lesbica.

MICHELE: Ah va bene ed io che pensavo...*(pausa)(come scioccato)* Chi hai detto Renzo?

RENZO: Mia madre... ha una relazione con Alessandra...

MICHELE: *(è come se avesse ricevuto una botta in testa cade nuovamente nella panchina seduto)*
Tua... tu...tua madre lesbica? Con Alessandra? Ma sei proprio sicuro di questo?

RENZO: Certo che son sicuro e se è per questo ci ha provato anche con Giorgia

MICHELE: *(quasi piangendo)* No... Non è possibile. Ci ha provato anche con mia figlia... Prima il padre e poi la figlia...

RENZO: E che c'entra il padre?

MICHELE: niente... appunto il padre non c'entra... era un modo di dire... magari ci provava col padre ed invece... ci ha provato con la figlia...

GIORGIA: Papà ti prego... non fare così... non è successo niente. Ci ha solo provato e basta

MICHELE: Ahhhhhh... ci ha solo provato. *(si alza)* Screanzata, spudorata, Depravata... Non la voglio più vedere, mai più. Diteglielo voi...

(esce)

RENZO: Mamma mia... tuo padre l'ha presa peggio di noi due. E non capisco a lui cosa importi

GIORGIA: Certo che gli importa. Gli hai detto che tua madre ci ha provato anche con me...

RENZO: Già.... Così gli ho detto ed ho fatto una grossa fesseria. Persa ogni speranza di divenir fratelli... Noi due...

GIORGIA: fratelli no... Ma forse...

RENZO: *(come se non l'avesse ascoltata)* Ma a casa non la voglio. Vada ad abitare dalla sua Alessandra... io so vivere anche da solo.

GIORGIA: No, questo mai. Non lo permetterei... verrai a vivere da me.

RENZO: Cosa? Con te e tuo padre? No... non esageriamo. Vieni tu a stare da me.

GIORGIA: Sbaglio o mi stai proponendo qualcosa?

RENZO: Chi io? bo? E cosa ti sto proponendo?

GIORGIA: Di venire a vivere con te. Quindi... Mi ami...

RENZO: Io? Ti amo? Mamma mia che confusione... Senti riprendiamolo poi questo argomento. Ho un terribile mal di testa.

GIORGIA: Io no. Io mi sento benissimo ed ho le idee chiare

RENZO: E allora delucidami

GIORGIA: Tu mi ami sopra ogni cosa. Ami di me tutto. Non puoi più vivere senza di me

RENZO: Solo questo? Non me ne ero accorto.

GIORGIA: E adesso che lo sai mi dici cosa aspetti ancora ad abbracciarmi?

RENZO: Cosa aspetto? Non aspetto.... *(e l'abbraccia)(parte una musicchetta)*

(si staccano dall'abbraccio dolcemente, la musica scema)

GIORGIA: Sei meglio dei romanzi rosa a lieto fine... le parole che hai detto mi hanno colpito il cuore...

RENZO: Veramente hai detto tutto tu...

GIORGIA: Ma tu hai acconsentito... Amore mio...

(si bloccano.... Musica e si spengono le luci)(escono)

SCENA 15

RENATO: Allora... si è capito che io in qualità di Renzo mi sono accasato con Lucia, in arte Giorgia.

LUCIA: Bell'affare che ho fatto.

NICOLA: Intanto che si prepari la nuova scena, togliendo la panchina e rimettendo le sedie, che ne pensate se il pubblico ci dice come finirà tra Roberta e Michele?

ROBERTA: Forza chi vuol prendere la parola?

(si fa parlare il pubblico)

RENATO: Si ricomincia per il gran finale. *(Renato e Lucia escono)*

SCENA 16

(salotto di casa di Roberta)(accendono le luci)

(lei seduta sul divano beve del wischi.... Michele in piedi)

MICHELE: Volevi far valere la regola della maniglia...

ROBERTA: Cioè?

MICHELE: prima il padre e poi la figlia....

ROBERTA: Sinceramente sapevo che fosse... prima la madre e poi la figlia

MICHELE: Ma nel nostro caso, dal momento che io sono maschio... Vale la regola del padre...

ROBERTA: Quindi io volevo scoparmi tua figlia...

MICHELE: Ecco lo hai detto... menomale che lei non c'è stata

ROBERTA: E che ne sai... magari ci è stata e adesso dice non ci è stata...

MICHELE: Ma cosa stai dicendo... Mia figlia... A mia figlia piacciono gli uomini

ROBERTA: Be... Anche a me. Tu, ne sei la prova. Hai dimenticato?

MICHELE: E che ne so... Magari sei double face...

ROBERTA: E tua figlia invece non lo è. Almeno così è quello che sai tu.

MICHELE: Senti... Mia figlia non è come te...

ROBERTA: Lesbica? Vuoi dire lesbica?

MICHELE: Sì, lesbica. Lei non lo è.

ROBERTA: Ed hai ragione... Non lo è. Non è vero che con me c'è stata così come non è assolutamente vero che io ci ho provato. Mai fatto ne pensato.

MICHELE: Vorrà dire, allora, che si sarà sbagliata.

ROBERTA: Già si sarà sbagliata. Così come, magari, si sarà sbagliato mio figlio ascoltandomi al telefono.

MICHELE: Quindi (*si siede e si alza lei*) dici che si è sbagliato?

ROBERTA: Certo che si è sbagliato. E' vero che parlavo con Alessandra... ma è di te che parlavamo. Le dicevo che mi sono innamorata come un'adolescente.

MICHELE: Mamma mia... ora è chiaro tutto. Renzo ha sentito e pensava che tu lo dicessi ad Alessandra. Mi viene persino da ridere...

ROBERTA: A me però, viene da piangere. Non hai dubitato un solo istante di me e ti sei accanito contro.

MICHELE: Dai... (*Si alza*) l'importante che tutto si sia risolto e che tu non sia lesbica

ROBERTA: Già... l'importante è solo questo... Che io non sia lesbica.

MICHELE: Quando lo diremo ai ragazzi ci faremo quattro risate.

ROBERTA: si dà il caso però... Che io non ho voglia di ridere. Renzo ha frainteso sulle parti, parlavo di te e lui pensava che io parlassi di Alessandra

MICHELE: Basta... lo abbiamo già detto

ROBERTA: E' vero... parlavo di te. Ma ogni parola detta era verso Alessandra

MICHELE: Non ci sto capendo niente

ROBERTA: Non c'è niente da capire. Ti voglio tanto bene... ed era con te che volevo dividere l'intera esistenza. Ma io... non ti amo.

MICHELE: Ma cosa dici? Non ti sembra di punirmi troppo adesso? Ho sbagliato a dubitare di te, scusa.

ROBERTA: Scusa tu, invece. Ora più di prima ho capito che... Amo ancora Alessandra.

MICHELE: Ami Alessandra? *(si lascia cadere sul divano)*

ROBERTA: Quando mio marito mi lasciò... Trovai conforto in Alessandra. Nacque una meravigliosa storia d'amore che durò per anni. Poi... di colpo tutto svanì. Lei si innamorò di un giovane. Decidemmo di chiudere la nostra storia ma di rimanere amiche. Poi... Arrivasti tu. Persi subito la testa e non pensai più ad Alessandra... O almeno non più sotto quell'aspetto.

MICHELE: Poi... la telefonata... L'equivoco... Io stupido a dubitare di te...

ROBERTA: e tutto è riapparso nella mia mente. Alessandra ha bisogno di me. Adesso è di nuovo sola. Ha più bisogno lei di me che tu e il tuo egoismo.

MICHELE: e con tuo figlio che farai...

ROBERTA: Niente... Renzo è di una dolcezza unica e sono convinta che tua figlia lo aiuterà tantissimo. E' strana ma una brava ragazza. Io mi trasferirò da Alessandra.

MICHELE: Quindi, ormai tutto è compiuto... Lo trovo buffo. Mi stai lasciando per una donna!!!

ROBERTA: Visto? Non lo capisci e non lo capirai mai... Non ti sto lasciando per una donna o un altro uomo. Ti sto lasciando semplicemente per... amore...

(Entrano tutti)

RENATO: Qualcuno ha indovinato?

MICHELE: Io penso che nemmeno l'autore lo avrebbe capito.

LUCIA: E quindi...

SOFIA: Lo invitiamo a salire sul palco...

F I N E

